

## Il francese Talleyrand stratega egoista col senso dello Stato

■ ■ ■ MARIO BERNARDI GUARDI

■ ■ ■ Còrso di Aiaccio, sì, Napoleone Bonaparte, ma di origine maledettamente toscana (peggio, fiorentina). Quindi aveva il gusto feroce per la battuta che brucia e lascia il segno. Se ne servì anche per bollare Talleyrand, ministro degli Esteri del Direttorio e da lui riconfermato. Insomma, Napoleone sapeva che il «Diavolo zoppo» - così era soprannominato il principe Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord, caduto dal seggiolone in tenera età, per colpa di una balia disattenta - aveva un gran cervello, ma sapeva anche che era opportunist, ipocrita e ruffiano. Così, un giorno, irritato, gli disse a brutto muso: «Siete merda in un guanto di seta». Anche Charles-Augustin de Sainte-Beuve, mito della critica letteraria del XIX secolo, tracciando il profilo dell'ex-vescovo di Autun, mostra di pensarla più o meno allo stesso modo in *Talleyrand* (Aragno, pp. 167, euro 15, prefazione di Francesco Perfetti).

A lui - che restò fino alla morte un fervente sostenitore di Napoleone e poi del bonapartismo - Talleyrand non piaceva. Da una parte, non poteva non ammirarne le qualità; dall'altra, era impossibile ignorarne i difetti. Gravi. E così, Sainte-Beuve non era d'accordo con l'ex-diplomatico e storico inglese Henry Lytton Bulwer, fin troppo infervorato della personalità del «Diavolo zoppo». Sainte-Beuve, magnanimo, dà atto a Lytton Bulwer di aver «compreso ed espresso molto bene l'ingegno politico e pratico di Talleyrand», ma gli rimprovera di essersi mostrato troppo indulgente nei suoi confronti. Nulla da dire, per carità, sul fatto che Talleyrand possedesse in grado eminente qualità come «il meraviglioso fiuto degli eventi, l'arte di cogliere il momento, la giustezza e, occorrendo, la risolutezza dei consigli», ma una volta riconosciuto tutto questo, ecco c'è qualche altra cosa da aggiungere. E cioè che Talleyrand non si preoccupava granché del bene pubblico: sostenitore dell'*ancien régime*, uomo di Chiesa ortodosso e poi eterodosso, rivoluzionario, ministro di Napoleone, collaboratore delle monarchie restaurate... una banderuola.

Un momento, controbatte Perfetti. Tanto per dirne una, Talleyrand durante il Congresso di Vienna evitò che la Francia - che aveva acclamato Napoleone, nemico dell'equilibrio europeo - fosse posta sul banco degli accusati. Uomini e regimi cambiano, ma la Francia doveva restare la Francia, e conservare la propria *grandeur*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA